Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 21 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 121

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

S. Quirino

Settuagenario che si uccide.

Ieri mattina, certo Toffoli Marino d'anni 70 circa, per motivi che ancora non sono ben precisati, poneva termine ai suoi giorni, annegandosi in questa roggia consorziale. Per le constatazioni di legge fu qui il Pretore di Aviano.

— Municipalia.

Domenica p. p. i padri coscritti si riunirono in consiglio, e approvarono vari oggetti fra i quali tre di una importanza non comune, e cioè: la costruzione dell'acquedotto secondo il progetto del vostro ing. Mosè Schiavi; la istituzione di una nuova scuola femminile nella frazione di Sedrano; e l'aumento dello stipendio al nostro medico D ttor Guglielmo Plateo.

S. Daniele.

Cena d'addio.

Ier sera, nell'ampia ed elegante sala dell'Albergo d'Italia, seguì la cena d'addio, offerta dagli amici ed estimatori al dott. Michele Marzialis, il quale, come già scrissi, lascia il posto di secondario al nostro ospitale-manicomio pur trasferirsi a Chieti, residenza del di lui padre, R. Prefetto di quella provincia.

Alla destra del festeggiato siede l'on. Sindaco cav. Piuzzi Taboga, alla sinistra il cav. Giacomo Vidoni, direttore dell'Ospitale; intorno alla tavola, oltre una quarantina di persone. Noto il dott. Colpi, il dott. Businelli il dott. de Rosa, il dott. Iogna, il dott. I. Mareschi, il ragioniere Bianchi, il perito Gattoli (a proposito: lo dicono perito, ed è... più vivo che mai?), il sig. Danuso ricevitore del Dazio, i farmacisti Salotto e Zampa, il sig. Allatere direttore delle nostre scuole, il sig. Bombarda cassiere della Banca ed altri, che sarebbe troppo lunga nominare.

Durante la cena, servita in modo inappuntabile, non fecero difetto la cordialità sincera ed il buon umore.

Allo spumante s'alza l'on. Sindaco, che dà la stura i brindisi, rilevando, con acconce parole, le belle qualità del Dott. Marzialis e porgendogli il saluto e l'augurio più sincero.

Il cav. Vidoni, premesso che non dirà molte parole, dichiara di essere il più addolorato per la partenza del Dott. Marzialis, che fu, per circa due anni, suo cooperatore intelligente e coscienzioso: è certo che non gli mancherà un bell'avvenire.

Il sig. Marchesini rivolge pure affettuose parole al partente, ch'è salutato anche dal ragionieri Bianchi, a nome dell'amministrazione dell'ospitale.

L'amico Gattoli, con il suo solito umorismo arguto dice:

Con molto Dolores (la signorina che serve a tavola) e molti af-Faris (la cameriera), ti vedo partire per dove si sta Chie i. Tu, co' tuoi modi Cortesi (il cancelliere comunale), con quel candor de Rosa (il veterinario) qui stavi bene nel tuo Salotto (il farmacista), e molti ne spedisti, a Colpi (il chirurgo dell'ospitale) nella Tomba (altro giovane commensale)... — E dopo altre amenità chiude così: lascia ch'io Menchini (altro commensale) e beva alla tua salute.

Ed il sig. Salotti, seguendo le orme del Gattoli — vi dice:

Tu Marzialis che stai A-latere (il nostro corrispondente) di uomini alquanto Piuzzi (l'on. Sindaco), accetta il mio saluto, che per non essere ancora vecchio, non sa di Tabacco (il famoso tipografo), ma piuttosto di Mareschi-no.

I Cherubini, gli Angeli, i Gabrielli (commensali) ti Colpi-scano e t'accordino una Bomba-rda di Cortesi felicità e di Bianchi avvenire.

Tabacco s'alza, e fra una grandine di tovaglioli, di pezzi di pane, di buccie d'arancia, che gli piovono adosso da tutte le parti, fa il suo impareggiabile brindisi.

Anche il vostro corrispondente, cedendo a cortesi insistenze, dice poche parole di saluto e di augurio al partente.

Risponde con garbo affettuoso a tutti il dott. Marzialis:

E' con vera commozione — egli dice — ch'io par o, amici carissimi; e innanzi tutto a voi venga il ringraziamento mio vero e forte, per la gentilezza squisita, per la cara attenzione, per la stima di cui vi è piaciuto, bontà vostra, ricolmarmi.

Venuto a S. Daniele, in brevissimo tempo potetti apprezzare la gentilezza e la bontà di questo caro paese, cui madre benigna ed amorosa fu Natura; ed io sempre contento e beato mi sono sentito di vivere tra voi: l'animo mio, il mio cuore s'aprirono con vera effezione nella cara corrispondenza di affetti: perdonatemi voi, se forse non ho saputo, come avrei desiderato, dimostrarvi il mio sentimento.

Gentilizza e squisito pensiero di ospitalità sono le doti di questa terra, nella quale ho trascorso due anni; in mezzo a questa cara popolazione e ho vissuto una vita piena di soddisfazioni, perchè voi, tanto buoni, avete saputo, col vostro tratto sempre cortese, procurarmele.

Tra voi, amici, ho iniziato i primi pass della carriera che ho intrapresa: unite il ricordo di ciò al ricordo delle attestazioni vostre cordiali, e comprenderete come mai dalla mia mente s'allontanerà il pensiero di voi.

Amici, grazie, grazie!

Nel momento in cui vi lascio, sento vivo il dolore della dipartita, ed una preghiera vi faccio: che qualchevolta, cioè, vi ricordiate di me; state ben sicuri ch'io non vi dimenticherò.

Il dott. Marzialis è visibilmente commosso. Tutti s'affrettano a toccare con lui il bicchiere e a stringergli la mano.

Tra lieti conversari, si passò poi alla trattoria Puntingam, dove trascorrono per tutti due altre belle ore allegre.

— Un tedesco arrestato in chiesa

20. — Ieri sera fu sorpreso in un confessionale della chiesa parrocchiale, in atteggiamento sospetto, un individuo che fu subito consegnato ai carabinieri e che fu poi riconosciuto per certo Alberto Uozykouski, d'origine polacco e abitante a Freistadt (Berlino).

Il Uozykouski fu tradotto agli arresti, essendo sprovvisto di mezzi di sussistenza e di recapito.

S. Vito al Tagliamento.

— Sempre questioni pel riposo festivo.

I nostri negozianti presentarono in questi giorni domanda alla presidenza dell'Unione Esercenti, affinchè esperisca le necessarie pratiche presso la R. Prefettura di Udine allo scopo di ottenere il permesso di apertura dei loro negozi nella mattina delle domeniche, fino alle ore 12. Essi nutrono piena fiducia che la R. Prefettura uniformandosi ai bisogni ed alle esigenze locali, senz'altro vorrà accordare tale permesso, come già l'accordò in altri distretti.

Manzano

— Compleanno della nonagenaria co. Della Torre.

20. — Ieri la nobile co. Teresa Boschetti vedova Della Torre-Valsassina, compiva il 90.o anno di età.

Verso le ore 21 la fanfara del Club Ciclistico volle fare alla distinta signora un'improvvisata suonando allegre marcie nel giardino della splendida Sua villa.

Vennero accesi dei fuochi a bengala fra gli evviva dei moltissimi intervenuti.

La nobile e munifica contessa aggradì l'omaggio offrendo una bicchierata ai componenti la fanfara, che suonarono in modo inappuntabile sotto la direzione del simpatico maestro sig. Oreste Tomaselli.

Facciamo le nostre vive congratulazioni alla gentil donna ed auguri perchè la festa abbia a ripetersi per molti anni ancora.

Palmanova

A proposito di riposo festivo

Oggi, firmata da diversi negozianti è stata recapitata al signor Sindaco la seguente lettera:

«I sottoscritti fanno noto a V. S. Ill.a che in Palmanova, da alcune domeniche accadono frequenti infrazioni alla legge sul riposo festivo.

Si è dovuto constatare che, malgrado le disposizioni della legge, vi sono alcuni negozianti che di domenica vendono la loro merce clandestinamente, e ve ne sono persino altri che tengono aperti i loro negozi.

Ora, arrecando ciò gravissimo danno ai sottoscritti, i quali finchè la detta legge è in vigore intendono — com'è loro dovere — di rispettarla, essi si vedono costretti a ricorrere alla S. V., onde voglia emanare tutte quelle disposizioni che crederà del caso, affinchè in avvenire non siano più violate le disposizioni della citata legge, e non si ripeta il fatto che i negozianti ossequenti adessa vengano danneggiati da una *illegale concorrenza*.

Certi che la S. V. vorrà prendere in considerazione la presente istanza con tutto il rispetto si professano».

Codroipo

— Per il Congresso Magistrale.

Il Presidente della nostra Associazione magistrale, maestro Pomponio Pasquotti, si rivolge ai maestri di tutta la Provincia con la seguente lettera:

Egregi colleghi,

Mancano ancora pochi giorni al congresso di Codroipo, ma se ne discorre da tutti e ci si prepara.

Si sente, per così dire, nell'aria, l'avvicinarsi del grande avvenimento, lo si intuisce dal ritmo via via più rapido che viene assumendo l'azione magistrale.

In vero, da pochi anni fiorirono con le viole e le rose, tanti congressi, comizi scolastici che segnarono un notevole risveglio di attività e rinforzarono vieppiù i vincoli di stima e d'affetto fra i maestri.

E non furono vane accademie, ma discussioni serie, ordinate, calme fruttifere, nelle quali si delineò una coscienza magistrale quasi interamente formata; furono soprattutto liete e benefiche occasioni di stringere più saldi i legami intellettuali e morali fra colleghi e colleghe, fra sezioni e sezioni.

Alleniamoci dunque o colleghi, per il congresso di Codroipo, il quale promette di riuscire uno dei più fecondi fra quanti ne indisse «l'associazione magistrale Friulana», certo il più solenne per il concorso che si annunzia grandissimo di maestre e di maestri, per l'importanza altamente sociale del tema.

Davanti ai risultati del progresso umano, ai trionfi ottenuti con lo studio e col lavoro, noi ci affermeremo sul più terribile problema che travagli l'anima della patria, «il problema dell'analfabetismo,» additando i mali infiniti che esso produce, la necessità e l'urgenza di estirparlo con uno sforzo supremo, perchè l'Italia possa degnamente sedere nel convitto delle nazioni.

Colleghi! con questi pensieri prepariamoci tutti a partecipare in persona al grande avvenimento, prepariamoci con la fede, con lo studio, col lavoro, con l'elevazione continua di noi stessi verso il comune ideale!

Tolmezzo

— Tre recite al De Marchi.

Sabato, domenica e lunedì avremo fra noi la compagnia Brunorini attualmente al Udine al Minerva, per un breve corso di rappresentazioni.

Si daranno le commedie: «Il ratto delle Sabine»; il «Carnevale di Torino» e «Mia moglie non ha sich».

Cividale.

— I festeggiamenti di domenica

pro monumento Ristori e beneficenza, si svolgeranno col seguente programma:

Ore 9. Ricevimento degli ospiti alla Stazione ferroviaria, con la banda cittadina, e loro accompagnamento al teatro, dove si darà il Vermouth offerto dal Comitato; ore 10. Apertura della Pesca di beneficenza con intervento della Banda cittadina; ore 12. Banchetti-bicchierate; ore 14. Concerto della Banda cittadina; ore 16. Concerto della Banda militare del 79.o Reggimento gentilmente concessa; ore 18. Distribuzione dei premi della Pesca, ore 18 1/2 Ballo in piazza Paolo Diacono; ore 20. Grande illuminazione delle piazze e vie principali.

Premariacco.

— Il nuovo acquedotto.

Martedì p. p. il geologo Prof. Marinelli, accompagnato dall'Ing. De Toni, dal progettista Ing. Del Fiorentino, dal Sindaco di Premariacco, dall'ing. Carbonaro, dal impresario D'Aronco, volle degnare una sua visita alla Sorgente Montina ove è stato ormai preparato lo scasso per la presa dell'acquedotto di Premariacco.

Con quella competenza e pratica che gli è resa ormai facile dalla profondità degli studii fatti e dall'esame geologico del terreno, ebbe a rilevare la temperatura e la limpidezza costanti dell'acqua che certamente proviene da un baratro sotterraneo non meno di 50 metri di profondità. Asserì essere tale la quantità, che anche nei tempi di massima siccità la sorgente avrà una quantità d'acqua sempre limpida, da sopperire ai bisogni di quattro - cinque paesi.

Da così soddisfacenti ed importanti affermazioni, l'ing. De Toni ed il progettista Del Fiorentino passarono alla livellazione ed alla circoscrizione della sorgente per la formazione della camera di presa, lavoro che, data l'alacrità e l'intelligenza del bravo impresario D'Aronco, sarà perfettamente compiuto in breve tempo.

Come si osserva, l'amm. di Premaricco vede realizzato il suo sogno e può andare superba di aver saputo tutelare gl'interessi igienici della propria popolazione.

X.

Cordenons.

— Provvedimenti neccessari.

R. O. 20. — Domenica p. v. avrà luogo un'adunanza del nostro consiglio comunale. Fra i vari importanti oggetti da discutersi, vi sono i seguenti: elevare a lire due la paga giornaliera degli stradini; regolamento per la occupazione di aree pubbliche; sul riposo festivo per turno agli impiegati municipali.

E' da molto tempo che il nostro Comune manca di stradini, perchè non era possibile trovarli a meno di due lire al giorno; si è dovuto perciò ricorrere a qualche avventizio e dar loro la paga che domandavano.

Onde l'aumento ora proposto è giustificato. Da poco tempo si è aumentato il salario a tutti gli impiegati del Comune; perchè dunque omettere gli stradini, che, data l'estensione, grandissima della nostra rete stradale, hanno da sgobbare fin troppo?

Riferendosi alla manutenzione della strada, trovo strano che la Giunta non proponga al consiglio anche l'anaffiamento delle medesime; specialmente il tronco principale che dal confine di Torre mette fuori del paese, attraversandone il centro.

Per quella strada stransitano quotidianamente centinaia di operai in mezzo a nuvoli di polvere, per recarsi negli stabilimenti locali e dei paesi circonvicini; perchè non si ha un po' di pietà per questa povera gente che assorbe i miasmi dei polveroni nocivi sotto la sferza del sole?

Io credo che questo provvedimento non dovrebbe trovare oppositori in seno al Consiglio; sarebbe un'opera altamente umanitaria, igienica. E poi, ha anche il suo tornaconto dal lato economico, perchè le stride, bagnandole, si conservano meglio. Se il Comune non provvede, credo che gli operai abbiano idea di far intendere le loro ragioni con un memoriale da presentarsi alle autorità; non faranno nessun male: sono nel loro diritto.

Riguardo poi al regolamento per l'occupazione di aere pubbliche, doveva esser fatto molto tempo prima; il comune non deve trascurare nessun cespite che possa aumentare anche in minima parte le sue entrate. C'è da provvedere a tante cose utili; necessarie, e per mancanza di fondi, si devono trascurare.

Un altro importante provvedimento è quello sul riposo festivo agli impiegati. Ora che tutti usufruiscono il tanto invocato riposo, perchè anche loro non devono godersi la loro parte di libertà? Mi sembra che abbia per abbastanza ore il pubblico nei giorni feriali gli impiegati a sua disposizione e che quindi la festa possa lasciarli in quella pace alla quale tutti hanno diritto dopo aver lavorato sei giorni. Nessun consigliere dovrebbe opporsi a questo umanitario provvedimento; sarebbe una brutalità.

A proposito di riposo festivo: sembra che il nostro paese sia fuori della legge. Ci sono padroni che fanno il commodo loro; ma di ciò un'altra volta. *R. O.*

Gemona

— Per l'onore del paese.

Un amico nel numero di ieri del «Paese», a proposito della gita fatta da una comitiva di 15 ciclisti al lago di Cavazzo, scrive, sotto il titolo di *Gesta teppistica*, che «a metà della ben nota discesa che da Gemona va ad Artegna, la strada era attraversata da una ininterotta fila di sassi e pezzi di roccia simmeticamente disposti con ogni cura. Fu un vero miracolo se a quell'ora buia (ore 21) non successe alcuna disgrazia. Quando si potrà colpire questa bassa feccia il cui solo ideale è il male altrui? Quando si potrà assicurarne la verità? ecc.»

Per non lasciare nutrire dubbi sulla civiltà ed educazione di queste popolazioni, tanto ai lettori come all'amico, devo far notare che sulla strada che da Gemona mette ad Artegna, subito fuori Porta Udine e per un tratto di cinquecento metri, in questa stagione del disgelo delle nevi si staccano continuamente dalla soprastante montagna del Gemina piccoli e grossi sassi che per lo più s'arrestano sul piano stradale.

Come egli stesso dice, la riga era formata di sassi e pezzi di roccia; dunque si capisce di leggeri che niuna persona, per il semplice gusto del dispetto, si era preso il non lieve disturbo di recarsi a staccare pezzi di roccia per ivi trasportarli. Faccio osservare che anche nella sera precedente caddero diversi piccoli pezzi di roccia e sassi i quali prontamente nell'indomani furono fatti trasportare altrove.

Si convinga adunque l'egregio amico che non fu ineducazione ed inciviltà; e che il solo metodo per ovviare a simili spiacevoli inconvenienti non è che quello di provvedere al completo rimboschimento della nostre nude pendici, tanto caldeggiato dai nostri preposti: anzi per l'appunto in quel di Gemona celebrare la sua festa... e un altro corrispondente del «Paese» pareva quasi metterne in burletta le fatiche!

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Il Nuovo Catasto Governativo ed il Catasto Novelli.

Abbiamo già avuto occasione di trattare su questo argomento, ma vi ritorniamo ben volentieri, considerata l'importanza grandissima ch'esso ha.

Il nuovo catasto governativo ha già sollevato vivissimi reclami in tutti quei Comuni ove fu posto in esecuzione perchè non è altro che un lavoro complicatissimo che richiede volumi immensi per la registrazione; e quindi, per il sistema che lo vizia, va indubitabilmente incontro ad errori e presenta inconvenienti tali da renderlo nientemeno che insensibile.

Tali errori ed iconvenienti furono inoppugnabilmente dimostrati. Fra altro, da uno studio riassunto in uno specchietto pubblicato dal deputato Cao-Pina, dal quale si rileva con l'eloquenza delle cifre, che nel Catasto odierno — in quei Comuni del Regno, dove fu applicata la rendita del terreno risulta inferiore dal 40 al 50 per cento in confronto a quella nientemeno del 1828 — e scusate se è poc! — e pensare allo straordinario incremento dato alla coltivazione, specialmente da vent'anni, e più a questa parte!... Son cose che sembrano perfino impossibili.

Secondo la Relazione letta dall'on. Caratti, nel Congresso degli agricoltori italiani, tenutosi a Udine nel 1903, il nuovo catasto è costato per sole 18 Provincie del Regno, la bellezza di 100 milioni.

A compiere il lavoro occorreranno 40 anni, ed abbisogneranno almeno altri trecento milioni. Non ne basteranno neanche quattrocento; ed il lavoro, quando sarà interamente compiuto, sarà... come non fatto.

Anche alla Camera, dal deputato on. Morpurgo fu rilevato che col nuovo catasto si raddoppiano il numero delle indicazioni: e basta che una di queste sia sbagliata, perchè l'ipoteca accesa sopra un fondo divenga nulla. Ben facile è quindi il comprendere a quali enormi inconvenienti e danni darà luogo la complicazione imposta dalle norme per il nuovo Catasto.

In ciò perfettamente convenne, nella sua risposta anche l'allora ministro del tesoro on. Luzzatti. Nulla di più semplice, di più chiaro, di più evidente, invece del sistema saputo escogitare dal nostro concittadino perito cav. Ermenegildo Novelli che meritamente ottenne la Medaglia d'oro all'ultima esposizione di Milano.

Con quel sistema, una frazione di Comune del Friuli, comune importante, sta tutta racchiusa in sette pagine. Quella stessa frazione di Comune, col nuovo catasto governativo, richiederebbe ben 164 pagine Ora, applichiamo questa differenza a tutto il Comune, a tutta la Provincia, a tutta l'Italia; risulterà che col Catasto nuovo si richiederanno da 15 a 20 volte più volumi, in confronto di quanti basterebbero per il Catasto Novelli.

Il quale, adottato a Feletto — Umberto, dove vige da sette anni, ove tirerà innanzi ancora altri 40 coi soli due Registri oggi esistenti. Ed altrettanto dicasi per il Comune di Marano — Lagunare. Ambedue i Comuni, per gli eccellenti risultati che dà, sono superbi di averlo per i primi. — e finora, purtroppo i soli! — adottato in Italia.

Ora domandiamo: perchè si vuol persistere da parte del Governo in un'opera cotanto sbagliata, quale è quella del nuovo catasto che costerà invariamente ingenti sacrifici ai contribuenti?

Il persistervi, ci sembra proprio una vera follia, ed un delitto di leso patriottismo.

I deputati del nostro Friuli dovrebbero muoversi concordi per i primi, cercando con tutti i mezzi che sono a loro disposizione di arrestare il Governo nella sua pazza impresa.

Il lavoro del nostro concittadino fu giudicato eccellentissimo per la sua bontà intrinseca e pratica da tutti i veri competenti; e se adottato in tutta la Penisola, risparmierebbe uno sperpero inconsulto di milioni e milioni.

Dunque?...

L'automobile nel deserto di Sahara.

Il signor Camillo Sabatier, che fu già deputato per Orano al Parlamento francese, pubblica nella «Revue» (16 maggio) un notevole articolo per affermare, non solo la possibilità, ma la grande facilità di conquistare con l'automobile il deserto del Sahara.

Siffatto proponimento è già allo studio, e sarà fra non molto attuato: non con lo scopo di creare una simmetria sportiva fra l'automobile che rasenta i confini delle regioni polari e quello che dovrà slanciarsi nelle immense solitudini dei deserti africani, ma con uno scopo praticamente efficace dal punto di vista economico e politico.

Il Sabatier nota che le vecchie classiche nozioni della geografia per le quali il Sabatier era considerato come un mare di sabbia in perpetua tempesta, non hanno più ragione di essere. Arditi esploratori hanno percorso e valicato il deserto, che ormai è conosciuto quanto basta per affermare che, tranne poche e rade zone perfettamente circoscritte, è costituito da una immensa distesa di terreno piano e solido che rappresenta un velodromo ideale capace di permettere le più inverosimili velocità.

Le descrizioni degli esploratori moderni — e il Sabatier le ricorda e le discute con grande dottrina — concordano, d'altronde perfettamente con le notizie storiche più attendibili. Fino al settimo secolo dell'era nostra il cammello era conosciuto nei paesi del Sahara, dove i trasporti si facevano con cariaggi; ed Erodato afferma che dagli abitatori indigeni del Sahara i Faraoni prima, e i greci e i romani dopo, prendevano i guidatori di carri, di bighe, e di quadrighe appunto per la loro tradizionale abilità di questo esercizio.

L'articolista continua osservando che il Sahara, grande e quindici o venti volte l'Italia e indubbiamente destinato ad essere il mezzo più facile e più pronto per aprire il continente però, ancora misterioso alla civiltà. Egli segue accennando ai molteplici benefici d'indole economica e d'indole politica che il mondo europeo può attendere dal Sahara; e conclude augurando prossimo il giorno in cui, in attesa di linee ferroviarie che non tarderanno ad essere impiantate, l'automobile possa, con la sua prodigiosa velocità, ridurre a una quantità trascurabile la distanza che separa l'Egitto dall'Oceano Atlantico.

Nel mondo degli affari.

I risultati di un bilancio. — Giorni sono abbiamo annunciato che la ditta Carlini fratelli, manifatture, avvertiva i propri creditori di stare compilando i bilanci, riservandosi di comunicarne loro i risultati. La situazione sottoposta ai creditori si compendia come segue: Attivo L. 145.346.94

(consistente come segue: contanti L. 1320; merci e 118.093.60; crediti dei due negozi di Udine e di Codroipo 17.933.28; mobilio d'esercizio 4000; mobilio di casa 4000)

Passivo L. 147.324.58

Lo sbilancio è quindi qualche cosa meno di lire 2000: cioè una situazione non molto sbilanciata e che può permettere all'azienda una ripresa. Perciò la ditta si propone di sistemare le pendenze col pagamento integrale dei debiti mediante la dilazione di due anni. Incaricato delle trattative è l'avv. Giuseppe Caisutti.

Fra libri e giornali

Piccolino e Piccoletto, romanzo per fanciulli di Teresa Corrado Ayetta. Torino, Galfizio editore.

Sempre, la gentile Signora, rivolge le forze del suo pensiero e della Sua penna all'educazione ed alla formazione del cuore delle giovanette e dei fanciulli. I suoi innumerevoli romanzi hanno un'impronta di grazia e d'amore che i giovani cuori, leggendoli, devono sentirsi lusingati e commossi. Anche questo libro ultimo fatto per i fanciulletti, se pure intessuto in parte di fantasie graziose, porta alta la nota dell'affetto, della bontà, della dolcezza. *Piccoletto e Piccolino* sono due bimbi, che nati da un grosso cavolo, attraversano la vita tra avventure d'ogni specie, e fanno fiorire la bontà, l'onestà, la temperanza, la dolcezza, la moderazione, la pazienza... e fanno nello stesso tempo divertire immensamente i piccoli lettori.

Verso la meta di F. Augusto di Benedetti, del R. Liceo di Reggio Emilia. Paravia editore.

Questo *Verso la meta*, non è un romanzo ma una Guida per gli studenti delle scuole medie (Licei, istituti tecnici, scuole normali, collegi militari, ecc.), guida approvata dal Ministro di P. Istruzione — è profondo, importante, di una indiscussa utilità, e scritto in purissima lingua italiana. Il prof. de Benedetti, poeta delizioso, commediografo applaudito, (*I figli*, dramma rappresentato sere fa al *Lirico* di Milano ebbero successo glorioso), romanziere delicatissimo, ha saputo in questo forte e maturato libro svolgere un metodo, un sistema, una guida rapida e sicura a vantaggio dei giovani i quali, nella via dello studio non iscorgano se non spine ed ostacoli. Con bontà e piacevolezza egli inizia, invia e conduce gli studiosi per l'eletto cammino, e quindi alla Meta sospirata. U.

«*L'ultimo numero del bollettino del Collegio Veneto degli ingegneri*», che si stampa in Venezia, contiene: Parte Ufficiale: Deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio. Libri della Biblioteca. — Parte non Ufficiale: Ing. G. Minio — Di una Industria sorta in Venezia e dell'incremento di altra industria esistente; Ing. Giovanni e Carlo Scarpari — La media geometrica della osservazioni ombrometriche di più stazioni.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio della Società Operaia

I capitali e lo Statuto sociale.

Ieri sera, sotto la presidenza del sig. G. E. Seitz, si riunì il consiglio dell'Operaia, il quale dopo nominato direttore — con 7 voti su 13 votanti, il sig. Pietro Scubli, in luogo del dimissionario Bissattini — trattò l'argomento principale che riguarda nell'insieme l'indirizzo della società e di conseguenza porta ad una revisione dello statuto.

Com'è nato, il passato consiglio approvò le modificazioni proposte dalla Direzione, ma non riuscì mai a radunare un'assemblea così numerosa che le potesse sanzionare.

Ora, i consiglieri rieletti, che formano anche oggi una maggioranza, vorrebbero riportare all'assemblea le modificazioni già approvate, senza sottoporle nuovamente al consiglio; ma alcuni dei nuovi consiglieri non concordano in tutto quello che s'è fatto.

Il nuovo direttore sig. Liesch non si trova, per esempio, d'accordo nella proposta che riguarda i sussidi nei casi d'infortuni; e Vendruscolo — rappresentante gli operai della ferriera — è dello stesso parere, perchè quella proposta colpisce specialmente i suoi compagni. E' d'accordo invece coi nuovi consiglieri di affiatarsi sull'indirizzo.

Greatti propone la nomina di una commissione formata di membri della Direzione e del Consiglio, per risportare allo studio le riforme.

La Commissione rappresenta... uno spauracchio per il timore che risolva niente e che rimandi ogni cosa alle calende greche.

E di questo parere è anche il Presidente.

L'avv. Cosattini affronta nettamente il problema e trova che le questioni più vitali da risolversi sono quelle che riguardano i sussidi in casi d'infortunio — questione molto delicata — e quella sull'impiego dei capitali, che rappresenta «la base di tutto». Non crede che la via seguita finora nell'impiego dei capitali sia da continuare, cioè impiegandoli in modo da avantaggiare, piuttosto che la classe operaia, quella commerciale; nè che sia da impiegarli con l'acquisto di azioni per fondare cooperative dato il pericolo cui vanno incontro, giacchè corrono l'alea di essere perduti nei fallimenti, come può succedere e come è successo con la cooperativa dei ferrovieri a Udine. Vorrebbe invece che il capitale venisse impiegato in piccoli prestiti agli operai, colle dovute garanzie, (1) come fanno oggi altri istituti, per esempio la Banca cooperativa, la Banca cattolica e altri; e con sovvenire invece le cooperative che danno affidamento di buona riuscita, riservandosi il diritto di sorveglianza sull'andamento delle stesse a scopo di garanzia. Insomma formare un istituto di piccolo credito diretto a sovvenire le classi operaie, pur usandosi la massima cautela.

Il presidente risponde a Cosattini, rilevando la necessità d'un'amministrazione speciale a tale istituto e ricorda quindi le pratiche fatte circa l'impiego dei capitali sociali. Si era consigliati anche a comperare azioni della Banca commerciale, ma poi quest'impiego non risultò effettuabile da parte di una società come la nostra. Il capitale è ora impiegato al comune, il quale in certo modo fa un piacere a tenerlo al 4 0|0, giacchè gli amministratori di Udine — che sono bravi amministratori — trovano il danaro al 3 0|0 invece che al 4.

Cosattini osserva non essere vero quello che dice il Presidente, perchè il comune può trovare capitale al 3 0|0 solo per costruzione di scuole, dalla Cassa depositi e prestiti e al 2 3|4 0|0 per opere di pubblica igiene — ma non per altri scopi. Se vuole avere capitali dalla Cassa depositi e prestiti, bisogna li paghi il 4.25 per cento. Il Comune di Udine può trovare danaro al 4 0|0 dalla Cassa di risparmio di Udine — che è emanazione sua — ma in via di favore. Gli altriri comuni invece bisogna che paghino al 4.25 per cento e l'aggravio della ricchezza mobile.

Pres. Noi abbiamo il 4 0|0 netto...

Cosattini dice ancora che certamente sarebbe stato censurabile l'impiego di capitali nell'acquisto di azioni bancarie.

Il Presidente conviene che tutte queste cose sono da studiarsi, e crede che corrisponderanno benissimo; oggi, però, lo statuto stabilisce il modo d'impiegare i capitali, dallo Statuto non si può decampare. Bisogna, dunque, prima di tutto riformarlo.

E per lo studio di tutte le riforme d'apportarsi Greatti ripropone la nomina della Commissione.

Pascoli protesta e vuole che lo statuto sia portato in assemblea com'è. Se modificano le riforme approvate dal cessato consiglio, ci danno — dice — un voto di sfiducia. E questo, egli non lo vuole.

Liesch. Ma noi che siamo nuovi, siamo venuti qui a mettere lo spolvero, e nient'altro?... Se ulteriori studi porteranno migliorie, perchè suonerebbero sfiducia?

Il Presidente dice che non se l'avrebbe a male, se si credesse di portare modificazioni a quel ch'era stato fatto.

Cosattini, Bissattini e altri trovano necessario un nuovo studio dello statuto.

Savio poi trova di criticare l'azione svolta dal sig. Fontanini al Congresso delle Società Operaie di Vicenza, per avere cioè esposto soltanto un laconico ordine del giorno.

In ultimo, succede un poi di confusione perchè Vendruscolo non vorrebbe limitare a solo cinque commissari la commissione per lo studio — com'è proposto — ma che il compito fosse affidato non solo al consiglio intero, ma anche a molti soci da invitarsi; una cinquantina di persone. Diversi consiglieri, fra cui Savio, osservano che tale proposta teoricamente può essere bella, ma che in pratica non va. — Succederebbe com'è successo all'albergo al Telegrafo — obbietta Bissattini — dove si era adottato quel sistema: quello che dieci o venti approvano questa sera, altri dieci o venti domani sera disfanno. Ma Vendruscolo insiste e vuole sia messa ai voti la sua proposta, che però cade.

E' approvata invece la proposta di nominare una commissione di 5 membri — la nomina deferita al Presidente — per gli studi delle riforme entro la settimana ventura e con l'incarico di riferire subito al Consiglio. La Commissione si riunirà ogni sera della settimana ventura, fino all'esaurimento del suo compito.

E così termina la discussione. Seguono alcune comunicazioni di poca importanza e la seduta è tolta alle 22.40.

(1) La cosa si fa a Pordenone; ma nell'ultimo resoconto morale di quella Società vi sono lamentele in proposito le quali non incoraggierebbero molto a seguir l'esempio. (*Nota della Redaz*).

— **Accademia Internazionale di Scherma.**

E' fissata definitivamente pel 6 Giugno p. v. la grande Accademia che la nostra solerte Società di Ginnastica e Scherma darà al Teatro Sociale.

Oltre ai nostri migliori schermidori col loro valente Maestro Concato, è assicurato, che vi prenderanno parte il celebre Maestro Colombetti che ebbimo campo d'ammirare lo scorso dicembre; il chiarissimo concittadino Cav. Franceschinis il quale condurrà seco da Vienna alcuni fra i suoi più forti allievi e assai probabilmente una sua *allieva* provetta ed elegantissima schermitrice. Sarà questa una nuova e grande attrattiva alla festa.

— **I «Forti e Liberi».**

Questa sera alle ore 21 danno un trattenimento sociale di ginnastica e scherma, in onore, del ben noto e forte schermitore sig. Gino Belloni. I soci sono perciò invitati ad intervenire.

— **Il processo contro gli assassini di Toffoletti all'Assise di Venezia.**

Il processo contro gli assassini dell'ing. Toffoletti, e cioè contro Forniz, Meneghel, Santin, Civran, Missana e Fantuzzi, si terrà alla corte d'assise di Venezia nella sessione che si aprirà il 16 giugno p. v.

Il processo di Pordenone è fissato ultimo, cioè dopo altri cinque, dei quali quattro a porte chiuse.

La traduzione degli assassini a Venezia avrà luogo con scorta straordinaria, domenica mattina.

— **Accademia di Udine.**

Venerdì, adunanza pubblica, alle ore 8 1|2 pom. nella quale il socio corrispondente prof. don Giov. Trinco terrà una lettura su *Jacopo Tomadini e la musica sacra in Friuli*, in commemorazione del 25.o anniversario della morte dell'insigne Maestro.

— **Una salita al Mataiur.**

La Società Alpina Friulana ha diramato il programma per la salita al Mataiur che si compirà domenica. La partenza da Udine avverrà sabato, alle 16.15. Da Cividale, in vettura, si andrà sino a Savogna (Blasin, m. 211). dove seguirà la cena. Poi, da Savogna a Montemaggiore (m. 954) per passarvi la notte. Alle 4 di domenica, partenza, con arrivo alla vetta (m. 1645) alle 6. Colazione e fermata di due ore. Discesa per Mersino a Loch, donde in vettura a S. Pietro. Quivi, pranzo, e di nuovo, in vettura, sino a Cividale. Spesa circa lire 9. Le adesioni si ricevono alla sede sociale fino alle ore 18 del venerdì.

— **La scarsezza dell'acqua potabile.**

Abbiamo ieri pubblicata la notizia che alcune frazioni di Udine sono prive di acqua potabile, la quale non giunge in quelle fontane. Il Sindaco in seguito alla mancanza di acqua, ha pubblicato un avviso col quale avverte i detentori di rubinetti che verranno posti in contravvenzione se faranno sperpero d'acqua.

I funerali dell'Ing. Heimann.

Largo tributo di cordoglio fu tributato ieri sera al compianto Ing. Guglielmo Heimann che lasciò tanta messe di affetto nella nostra e sua città.

Circa alle 17 si formò il corteo davanti l'abitazione dell'estinto, in via della Posta. Precedevano cinque corone portate a mano, tutte in fiori freschi con nastro e dediche: della Loggia massonica con nastro paonasso; della Società dei Reduci al Presidente con nastro tricolore: del collegio ingegneri del Friuli; delle sorelle desolate al caro Guglielmo: dei nipoti Navarra e Generini. Seguivano le bandiere dei Veterani del 48-49; dei Reduci e della Società Operaia di M. S.

Il feretro fu deposto sul carro di prima classe e coperto con drappo nero frangiato sul quale posava la camicia rossa e il berretto da Garibaldino.

Reggevano i cordoni: a destra il Prefetto comm. Brunialti; il cav. Sandresen rappresentante della Massoneria universale; il prof. Comencini rappresentante dei Veterani e Reduci l'ing. Valentinis amico intimo dell'Estinto; a sinistra il sindaco comm. Pecile, il reduce dei Mille di Marsala D.r Matteo Zuzzi di Codroipo; l'ing. Franco ingegnere capo della Manutenzione di Udine, in rappresentanza della Direzione delle Ferrovie di Venezia; e l'ing. Tosolini in rappresentanza del Collegio Ingegneri.

Subito dietro la carrozza funebre il Garibaldino Clemente Beltrame, indossante le magica divisa, portava il cuscino di velluto nero con frangie d'oro su cui posava il collare simbolico di Venerabile della Massoneria, appartenenti all'ing. Heimann — il quale era un 30 ∴ — la croce di cavaliere della Corona e la medaglia commemorativa delle Patrie battaglie.

Seguivano: i nipoti Navarra di Venezia e Heimann di Milano; poi le rappresentanze. Parecchi i massoni; ma siccome non formavano gruppo a sè così non potemmo dire quanti n'erano; molto numerosi i veterani e reduci, alcuni dei quali — Veterani dal 48-49 — non potendo seguire a piedi la salma, la seguirono in vettura: Anastasio Amasi d'anni 79; Antonio Trincardi d'anni 70; Antonio Mauro d'anni 71; Domenico Bonetti d'anni 80 e Marco Canal pure di 80 anni; il quale oltre alle campagne del 48-49, fece anche quella del 66.

Fra i reduci notammo il cav. Wertheimer, l'avv. Baschiera, in rappresentanza anche del cav. Lupati presidente del Tribunale di Venezia, il cav. Marzuttini, anche in rappresentanza del D.r Stefano Bortolotti di Palmanova; il co. Belgrado, il cons. d'Appello cav. Turchetti, i fratelli Conti, il sig. Giusto Muratti, Bucini Edoardo, Angelo Juretigh, Carlo Locatelli, Giusto Petracco, Francesco Trevisan, Leonardo Salvadori, Luigi Bragetto, Cesare Baracchini, Antonio Gussi, Angelo Moro, Primo Ravaglia, Adamo Caratti, Ferraresi, Raho, Romeo Battistig. Le bandiere dei veterani e reduci erano portate da Pesce e da Scorsolin.

Le ferrovie avevano pure una numerosa rappresentanza, con a capo gl'ingegneri Gennari e Rubic.

Per notare, fra i tanti, qualche altro nome, citeremo gli assessori Pico, Luzzatto e Della Schiava; gli ingegneri De Toni e Lorenzi; il Presidente della Società operaia G. E. Seitz; il Presidente dell'Istituto Tecnico comm. Misani; il prof. Chiaruttini; il direttore delle Tecniche prof. Lazzari; il cav. Capellani presidente della Cassa di Risparmio; il direttore della Banca d'Italia cav. Giacomini; il D.r Valentinis segretario della Dante Alighieri e della Camera di Commercio; il D.r Rizzi segretario del Prefetto e altri dei quali ci sfugge il nome.

I discorsi.

Il corteo così formato procedette per via Cavour e via Poscolle. Sostò sul piazzale 26 Luglio, dove furono pronunciati i discorsi, all'ombra degli ippocastani fioriti: discorsi ascoltati a capo scoperto.

Parlò prima il Sindaco, porgendo l'ultimo saluto in nome della cittadinanza al cittadino che fu buono, probo intelligente e operoso, devoto al culto della libertà e delle cui doti diede esempio luminoso sempre. Ricordò che si distinse come sottenente garibaldino e che ben a ragione i reduci l'avevano nominato loro Presidente; ricordò ancora l'opera sua come ingegnere ferroviario, come consigliere del comune, facendo notare che nell'amministrazione comunale portò il contributo della sua intelligenza e della sua pratica; così s'interessò del Museo del Risorgimento. La Sua vita — concluse il Sindaco — offre larga messe di esempio d'onestà e di rettitudine. *

Seguì il Reduce cav. Wertheimer, ricordando che il cav. Heimann, appena l'Eroe dei due Mondi preparava la seconda edizione dei cacciatori delle Alpi, si arruolò nelle file di quei prodi, al IV Reggimento, e seppe portare il tributo del suo valore alle armi garibaldine nel Trentino così che si meritò anche di essere segnato all'ordine del giorno per aver posto in istato di difesa Incudine. Dopo il fatidico «Obbedisco», ritornò nella sua città.

Il cav. Heimann fece il bene per il bene; la modestia era la sua caratteristica più forte.

Era franco e leale. Il partito avversario, non potendo attaccarlo sulla sua persona, lo attaccò per l'adesione da lui data alla massoneria. A quegli attacchi egli rispose: sono massone e me ne vanto. Questo il suo carattere in tutta la sua vita: perciò ebbe il plauso di tutti coloro — e fortunatamente sono la maggioranza — che la franchezza tengono per virtù.

Saluta la salma adorata e si augura che le sue ceneri, quando il fuoco avrà, per così dire, sterilizzato lo spirito suo, siano ai giovani di esempio, nel sentimento del dovere e nelle virtù di cittadini. E se la Patria avrà ancora bisogno, la gioventù accorra a difenderla con lo slancio di Guglielmo Heimann. Ringrazia a nome dei Reduci il Prefetto, il Sindaco e tutti coloro che intervennero a portare il loro tributo di omaggio alla Salma.

L'ing. Rubic, in nome della direzione delle Ferrovie, porta il saluto commosso alla Venerata salma dell'Ing. Heimann e ne tessè le lodi, facendo la biografia del funzionario modello, da tutti amato e stimato; a nome di tutti quelli che lo ebbero superiore, rinnova il saluto affettuoso.

Ultimo parlò, a nome della Massoneria il sig. Romeo Battistig.

Il sig. Battistig ricordò che vecchio ormai, l'estinto entrò nella massoneria nel quale raggiunse uno dei più alti gradi della piramide e fu sino alla sua morte venerabile delle loggie friulane.

Ricordò il cittadino integro, il fervido, sincero (calcando la parola) democratico.

In ultimo a nome dei fratelli ∴, a nome del loro Pot ∴ Grande Maestro Ettore Ferrari e delle Loggie d'Italia, manda il saluto al Maestro.

Finiti i discorsi, gli amici accompagnarono la salma fino al Camposanto, dove fu subito introdotta nel forno crematorio, come da desiderio del trapassato.

Stamane, alle 8, le ceneri furono furono levate, per essere raccolte nell'apposita urna.

— **Il caldo eccezionale.**

In quasi tutta l'Italia si è notato un repentino aumento eccezionale della temperatura a 27-28 gradi ieri l'altro e ieri, mentre nelle stesse giornate dell'anno scorso il termometro non segnava più di 14-15 gradi.

Anche da noi si è notato, più accentuato che altrove questa repentina... riscaldamento: 6 gradi in 3 giorni.

Ieri, il termometro dell'osservatorio Malignani, che si trova in uno dei siti più freschi della città, segnò 30,5. Ai primi del mese, segnava appena 8 gradi.

L'anno scorso, nelle giornate del 20-21, la massima temperatora raggiunta era di 16.5. Quest'anno siamo nientemeno che al doppio!

In alcuni punti della città ieri furono segnati dal termometro fino a 33 gradi.

Stamane, alle 10, il termometro dell'osservatorio segnava 27 gradi. Giungeremo dunque anche oggi alla trentina!

— **Un dono dell'Istituto Filodrammatico.**

Questa società cittadina, ha con delicato pensiero, inviato anch'essa al Comitato di Cividale per le feste a Adelaide Ristori, uno splendido dono da estrarsi nella pesca di domenica, 24 corrente.

— **Camera di Commercio.**

Dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia sono pervenuti i seguenti dispacci:

«Causa ingombro alla stazione di Como Lago resta sospesa dal 22 a tutto 26 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate, nonchè spedizioni colà appoggiate per scali lacuali».

«Causa ingombro alla stazione di S. Pietro a Vico (Lucca) resta sospesa dal 21 a tutto 25 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate».

— **Tristi ritorni.**

Frequenti treni speciali, stracarichi di emigranti austriaci provenienti da Genova, passano dalla nostra stazione e proseguono a portare i poveri operai reduci dall'America, nei loro paesi.

Cinematografo Edison

Alla Repubblica Argentina con cent. 40, 20, e 10 andremo questa sera, recandoci dalle 17 alle 23 al premiato salone cinematografico Edison in Via Belloni. Inoltre assisteremo al dramma sentimentale: *piccoli spazzacamini* alla comicissima. *Finalmente soli!* ed al finale esilaranti: *Statua improvvisata*.

Chi non approfitterà di vedere gli eccezionali quadri suddetti ed i panorami incantevoli di oltre Oceano?

Lo spettacolo sarà pure rallegrato da scelta orchestra e la sala di proiezione è in condizioni da non sentire l'afa di questi giorni.

Echi d'un processo in appello

Telegramma spedito per un equivoco?

I giornali dell'altro ieri riportavano una sentenza della Corte d'appello di Venezia, che assolveva certo Domenico De Monte di Ragogna, condannato precedentemente dal Tribunale di Udine a 5 mesi di reclusione, 85 lire di multa e all'interdizione temporanea dai pubblici uffici, per falso giuramento, su querela di certi fratelli Colussi patrocinati dall'avv. Caratti.

Il De Monte era difeso dall'avv. Cosattini.

Il processo era fissato per lunedì scorso. Senonchè, nel pomeriggio di Domenica, giunse alla Procura del Re un telegramma del Procuratore generale Garofalo di far diffidare querelante e querelato a non comparire, essendo la causa stata rinviata.

Invece la causa fu discussa; e come rilevammo, il De Monte, difeso dall'avv. Cornoldi, fu assolto.

L'avv. Caratti, che diffidato dal telegramma non comparì col suo patrocinato, appena avuta notizia che la causa era stata discussa, fece le sue rimostranze per lo strano telegramma non solo al Procuratore del Re cav. Trabucchi, ma telegraficamente anche al Procuratore Generale e al Guardasigilli on. Orlando.

Dalla risposta pervenuta stamane dalla Corte d'Appello al Procuratore del Re, risulta che il telegramma fu spedito dal Procuratore generale, di Venezia il quale non sa spiegarsi come, dopo deciso il rinvio sia stata discussa la causa.

Insomma, qualche equivoco c'è. Per venirne a capo, è stata ordinata un'inchiesta.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE.

Questa sera, replica a richiesta della brillantissima commedia: Il *Carnovale di Torino*, preceduta dalla commedia in un atto: *Una tazza di the*.

Gazzettino Commerciale

Mercati della città

Granaglie. Continua l'ascesa dei prezzi. Il frumento, nella settimana precedette, oscillò da lire 27 a 27.50 per quintale, pari a 21.40 — 21.75 per ettolitro, con aumento di circa una lira in quindici giorni; minore fu l'aumento del granoturco da 10.25 11.50 per ettolitro subito a 11.50 — 11.75 (rispettivamente 14.70 — 15.80 per quintale. Nel ciquantino, prezzi quasi stazionari; 9. — a 10.30 per ettolitro (12.40 a 13. — per quintale.) Contuttociò, i prezzi delle farine continuarono invariati, almeno da quanto risulta dalle mercuriali.

Invariate; l'avena, da 21 — a 21.50 per quintale, e la segala, da 14.40 a 15.30 per ettolitro.

Carni. Le mercuriali non segnano variazioni per i buoi, peso morto 170 lire al quintale e per le vacche, peso morto 150 id.; un aumento per vitelli, saliti da 105 a 115 lire per quintale.

Nelle *pollerie* si ebbe invece qualche diminuzione: capponi, da 1.35 a 1.50 per chilogr.; galline 1.30 a 1.50; tacchini 1.25 a 1.50; anitre 1.15 a 1.30; oche 0.85 a 1.

Invariate le *uova*, da 6.50 a 6.70 per cento.

Burro. Offerto, con qualcge ribasso. L. 2.60 a 2.80 quello di latteria; 2.10 a 2.40 il comune — fuori dazio.

Foraggi. Continua il ribasso. Fieno così dell'alta come dalla bassa, di I qualità, da 7. — a 8.60; di II, 5.80 a 7. — Erba Spagna, da 6.70 a 8. — Paglia da lettiera 5.80 a 6.30 per quintale.

— **Mercati d'oggi.**

Granoturco da L. 10.80 a L. 11.60 — Cinquantino da L. 10, a 10.50 l'ettol. Fagiuoli da L. 18 a 25.

Polli: galline da L. 1.10 a 1.30 il kg. — Oche da L. 0.80 a 0.95.

Desideri, lagnanze ecc.

Provvedimenti nei riguardi dell'igiene

Egregio Sig. Direttore.

Chiedo l'ospitalità del pregiato di Lei periodico per richiamare l'attenzione di coloro cui spetterebbe provvedere di togliere un lamentato inconveniente.

Si tratta dell'ispurgo dei canali delle roggie, che si compie in questi giorni, con una temperatura abbastanza elevata. Un tale lavoro bisognerebbe venisse prescritto da compiere nel mese di Marzo o Novembre, con tutta sollecitudine, specialmente nei tratti centrali della città.

E' appunto nel tratto centrale, dalla piazza Patriarcato al Ponte del Battirame, lungo la via Felice Cavalotti, dove il canale o meglio il fossato, per la piccola pendenza, per la irregolarità del fondo e larghezza delle sponde, mantiene periodicamente la maggior quantità di fango. Ritirate le acque, quel tratto di canale ha aspetto di una vera cloaca, tante sono le materie eterogene depositate proveniente dai tratti superiori di più rapido corso.

Il gettare il fango, ammucchiarlo sui marciapiedi, lasciarlo in deposito non per ore, ma per giornate, costituisce un attentato alla salute pubblica. E' un sistema indecente ed indecoroso per una città che si vanta per una delle più progredite.

Il passaggio lungo quel tratto di canale riesce oltremodo sguadrevole se ne lagnano e se ne stupiscono i forestieri. Gli abitanti poi invocano provvedimenti, protestano per dover sopportare esalazioni nocive ed imprecano e non a torto, causa il sistema d'espurgo, pel modo e pel tempo, con cui è regolato, forse sull'opportunità e comodità di quanti hanno interessi di compierlo in tali condizioni.

Un abitante di via Felice Cavallotti
Geom. Zille Giovanni

Dal Friuli Orientale

RONCHI DI MONFALCONE. — **Fulminato dalla corrente elettrica.** — *20. maggio.* — Questa mattina, alla Centrale elettrica, è avvenuta una gravissima sciagura. Gli operai elettricisti Federico Lacedelli, di 40 anni, dal Trentino, e Giuseppe Malarota, di Monfalcone, stavano lavorando al quadro di un trasformatore per il cambiamento di un filo conduttore. Questo era stato privato d'energia elettrica; non così però gli altri fili che si trovavano in tutta prossimità.

Bastò un attimo di disattenzione perchè il Lacedelli, appoggiatosi con la spalla destra ad uno dei fili carichi, rimanesse fulminato dalla corrente ad alta tensione: circa 40 mila volts.

Il poveretto emise un grido e rimase stecchito.

Il Malarota, che si trovava a brevissima distanza, tolse immediatamente i contatti, troncando così la corrente elettrica: ma troppo tardi. Allorchè la corrente cessò, il corpo dell'infelice Lacedelli piombò al suolo. Il gilet, la camicia e quasi tutta la parte destra del dorso portavano larghe tracce di bruciacchiature. Particolare interessante e che va ad arricchire la serie dei fenomeni strani constatati come effetti delle scariche di alta tensione: le suole delle scarpe del disgraziato Lacedelli furono trovate bucate.

I buchi avevano ciascuno la circonferenza di un fiorino circa.

Sul luogo accorse tutto il personale dirigente l'officina e il medico, il quale tentò vanamente di richiamare in vita l'infelice mediante la respirazione artificiale.

A proposito di bacilli.

Oggi che di ogni malattia si vuol trovare la causa in un bacillo speciale, gli scienziati hanno finito di perder di vista il nostro corpo per non occuparsi che dei microscopici parassiti. Questi solo sono la causa di ogni fenomeno morboso; contro di essi dunque soltanto devesi rivolgere l'attenzione del medico.

Ora anche un profano capisce subito che questo è un assurdo. Ogni organismo reagisce in modo suo particolare di fronte ad uno stesso stimolo o bacillo.

Di batteri patogeni è pieno l'ambiente: il bacillo della poliartrite, penetrato per le fauci e per le tonsille nel sangue di un disgraziato, lo ammazza o giù di lì; in un altro individuo resta perfettamente inerte, innocuo.

La vita, lo sviluppo, i danni dei bacilli dipendono quindi dalla natura del terreno su cui vanno a cadere.

Così chi non è predisposto alla gotta, può mangiare e bere e straviziare fin che vuole, non diverrà mai un gottoso. Un altro che sia predisposto, per la centesima parte di questi eccessi, diverrà un *ecce homo*.

Anche le medicine non agiscono su tutti ugualmente. Così, per restare nell'esempio citato, il colchico in certi casi può giovare a lenire un accesso gottoso: a volte però o non giova o riesce anche oltremodo dannoso.

Perfino l'Antagra, il rimedio antigottoso per eccellenza della Ditta Bisleri di Milano, in alcuni agisce rapidamente, in altri più lentamente; ma agisce sempre, e questo è consolante.

Corriere Giudiziario.

Corte d'assise

L'assoluzione del presunto omicida di Caneva.

Ieri sera si ebbe il verdetto nel processo contro quel tal Pietro Brunetta di Sarone (Caneva) accusato d'omicidio per aver amazzato certo Celant, in un campo. Le risultanze processuali dell'altro ieri avevano già delineata la causa.

Tuttavia il P. M. Procuratore del Re, sostenne l'accusa di omicidio, che gli avv. Cavarzerani e Bertacioli ribadirono così che i giurati ai quali erano proposti i quesiti di omicidio preterintenzionale e omicidio colposo — pronunciarono un verdetto d'assoluzione, cioè ammettendo solo il porto d'armi per il quale però il Brunetta non è condannato in seguito ad intervenuta amnistia.

Un calcio omicida

Oggi si inizia il processo contro Fumolo Luigi di Angelo, fabbro-ferraio d'anni 20 nato a Molin Novo di Udine, imputato di omicidio pre-

terintenzionale per avere, con un calcio al ventre, cagionato la morte di Sostero Giovanni. Il fatto si può così riassumere:

A tarda sera del 23 giugno 1907 il Fumolo, dopo essere stato all'osteria con alcuni suoi amici e parenti, ne era uscito avviandosi attraverso i prati di Cavalicco con suo fratello Giovanni e con tal Sostero Giovanni. Tra il Fumulo Luigi e il Sostero vi fu uno scambio di scherzi o di spinte, per le quali il primo adiratosi tirò un calcio al ventre del secondo.

Si sviluppò in seguito la peritonite che determinò la morte del Sostero, avvenuta 35 giorni dopo.

Tribunale di Pordenone.

Percuote il padre ed il fratello.

Giovambattista Pittor di Melchisedech di anni 38 di Valvasone, deve rispondere 1. di minaccie per avere nel 17 febbraio 1908 in Valvasone minacciato con una roncola il proprio padre Melchisedech, pigliandolo contemporaneamente per il petto e dicendo di volerlo uccidere, 2, di lesione volontaria per avere nella stessa circostanza e con arma da taglio prodotto al proprio fratello Umberto 5 lesioni, di cui due guarirono entro 10 giorni, due entro 19 e la quinta importò impedimento alle ordinarie sue occupazioni per giorni ventisei.

Il Tribunale condanna l'imputato alla reclusione per mesi undici e giorni 7. Dif. avv. Ellero.

Contro la suocera.

Dal Bon Teresa di Giovanni di anni 20 marit. d' Albert di S. Martino al Tagl. e imputata di lesioni volontarie per avere in seguito a diverbio nel 28 febbraio 1908 percosso e strappato i capelli alla propria suocera Grillo Luigia producendole lesioni che importarono malattia ed incapacità alle ordinarie sue occupazioni per giorni 25.

La tenera nuora si busca 4 mesi e 5 giorni reclusione condizionati dalla legge Ronchetti.

Tribunale di Tolmezzo.

Vecil Osvaldo fu Gio. Batta d'anni 60 neg. da Arduin, di Vito d'Asio appellava dalla sentenza del pretore di Tolmezzo dell'11 marzo che lo condannava a lire 8.60 di multa, in un al suo agente Guerra Osvaldo oltre ai danni ed alle spese, perchè il Guerra veniva colto nel 3 dicembre in Tolmezzo nella vendita di sei bottiglie di stivoviz in fronte al dazio.

Il Tribunale in seguito alla difesa dell'avv. Da Pozzo manda in oggi assolto il Vecil per non provata reità mantenendo ferma nei riguardi del Guerra la sentenza applicata.

— Romanin Antonio fu Pietro d'anni 80 da Forni Avoltri che nel 18 marzo p. p. veniva condannato dal pretore di Tolmezzo a giorni 4 di reclusione ed a lire 101 di ammenda per furto e contravvenzione forestale, appellava da tale sentenza, ed il Tribunale lo assolse per non essere provata la sua reità.

· Adami Gio. Batta fu Gio. Batta da Vinaio, residente in Tolmezzo, nel 18 dicembre 1907 veniva colto dalle guardie di finanza entro la zona di vigilanza (Pieria di Prato Carnico) con 10 chilogrammi di caffè ove andava per rivenderlo avendolo comperato dalla ditta Dorotea e De Gloria di Tolmezzo e ciò senza la bolletta di legittimazione.

Il Tribunale lo condanna alla multa di L. 13 oltre al dazio con la legge sul perdono; dichiara la confisca del caffè in sequestro.

Corte d'appello di Venezia.

Una grave condanna dopo un' assoluzione

Gervasi Alfredo di anni 25 accusato di di avere nella notte dal 26 al 27 dicembre 1907 in Tricesimo indotto con minaccie Costanetto Florindo a consegnargli nove lire, fu dal Tribunale di Udine prosciolto per non provata reità, ma la Corte d'appello di Venezia, su ricorso del P. M. condannò il Gervasi in sua contumacia a tre anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Parlamento Nazionale

SENATO. Si discute il bilancio delle Finanze. Dal discorso del ministro Lacava, togliamo solo alcuni dati. Alla fine dell'esercizio 1907-1908 (30 giugno) si avrà la somma di oltre 57 milioni in più del previsto. Per migliorare le condizioni degli impiegati, si assegnarono finora ben 80 milioni. Dal 1911, si avrà una seconda riduzione a lire 16 sulla tassa del petrolio. Con gli sgravi, però, bisogna andare adagio. Si sta ora studiando se fosse possibile ridurre almeno di 50 centesimi la tassa sullo zucchero. Altri studi sono in corso: ma trattasi di questioni molto complesse. Per la diminuzione della tassa sulle biciclette, spera di poter presto presentare un disegno di legge al Parlamento (Approvazioni).

CAMERA. Dopo una serie d'interrogazioni, il deputato Niccolini dà ragione del suo disegno di legge sul contratto di lavoro nell'agricoltura. Nota che le presenti agitazioni agrarie rendono di attualità la sua proposta; ne espone le linee fondamentali e si augura che la Camera voglia prenderla in considerazione come pegno dell'auspicata pacificazione sociale. (Vivissime approvazioni e congratulazioni).

Giolitti (segni di attenzione). Riconosce l'importanza e l'attualità della questione, pur non entrando nell'esame particolareggiato della proposta.

Il contratto di lavoro, la rappresentanza delle classi, l'arbitrato obbligatorio sono tre problemi che presentano per la loro soluzione le maggiori difficoltà, attese anche le profonde differenze economiche e sociali fra le varie regioni. Afferma perciò che intorno a questo argomento è necessario far tesoro degli studi di tutti; e però, facendo appello a tutti gli uomini di buona volontà, dichiara di consentire, con le opportune riserve, che la proposta legge sia presa in considerazione. (Vivissime approvazioni e congratulazioni).

La proposta di legge è presa in considerazione.

Seguita la discussione dello stato di previsione della spesa del fondo per l'emigrazione 1908-1909.

Morpurgo segnala la concorrenza che nel servizio delle rimesse degli emigranti i banchi privati fanno al banco di Napoli; ed esprime il voto che questo diffonda maggiormente l'azione sua.

Invoca il miglioramento del servizio consolare ed afferma la necessità di prevenire il dannoso dualismo che tende a manifestarsi fra i consoli e i funzionari del commissariato di emigrazione, occorre determinare, per impedirlo, esattamente le attribuzioni degli uni e degli altri.

Accenna all'istituzione presso il commissariato di una cassa di assicurazione degli emigranti e desidera conoscere in proposito il pensiero del Ministro.

Accenna infine all'idea di imporre sui passaporti una piccola tassa a favore del fondo dell'emigrazione, perchè di questo fondo possa eventualmente anche beneficiare la emigrazione temporanea.

Nella sua risposta e all'on. Morpurgo e agli altri oratori, il ministro Tittoni riconobbe giuste alcune osservazioni, di altre ottenuò la portata. Convenne poi nel pensiero che il Banco di Napoli potrebbe e dovrebbe esercitare più direttamente il servizio delle rimesse degli emigranti e confida che lo scopo a tutti comune potrà essere raggiunto d'accordo col direttore dell'importante Istituto.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Un accordo italo-abissino sulla frontiera della Somalia.

La « Stefani » ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

« *L'imperatore Menelik ed il ministro d'Italia ad Addis Abeba firmarono il 16.o maggio una convenzione che regola definitivamente le frontiere della Somalia e dei Dancali. Per la Somalia il confine parte da Dolo, alla confluenza del Dona col canale a circa 500 chilometri dalla foce del Giuba, e sempre a nord del quarto parallelo, per raggiungere l'Uebi Scebele. Dall'Uebi Scebele il confine si dirige verso la Somalia Britannica lungo alla linea parallela alla carta del 1907; per i Dancali il confine si trova a 60 km. dalla costa.*

« *L'accordo è circondato da opportune clausole per regolare la dipendenza e i diritti delle tribù che si trovano sulla linea della frontiera o al di qua ed al di là di essa. Alla delimitazione effettiva sul terreno procederà una Commissione mista.*

« *Contemporaneamente è stato firmato un accordo commerciale speciale per agevolare gli scambi tra l'Etiopia meridionale ed il Benadir. Le indennità ed i compensi da corrispondere alla Etiopia, nella cifra di 3 milioni di lire, sono espressamente riservati all'approvazione del Parlamento ed alla sanzione reale. Appena i documenti dell'accordo giungeranno a Roma, il ministro degli esteri presenterà al Parlamento un apposito disegno di legge e chiederà che lo si discuta prima delle vacanze estive.* »

* *

Questo accordo con l'Abissinia è importante, perchè in tal modo i nostri possedimenti nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano sono finalmente chiusi da linee che si faranno anche geograficamente certe. Ciò avverrà con sacrificio pecuniario, ma ci consentirà di uscire da uno stato di incertezza e di dare stabile assetto al Benadir. Con l'acquisto di Lugh e di Dolo, passano in nostro possesso le fertilissime ragioni del Baidoa.

Il Ministro Tittoni può vantare un nuovo successo, perchè questo accordo è costato enormi sforzi per vincere la diffidenza di Menelik e le ostilità dei capi delle regioni che vengono in potere dell'Italia.

Tribuna e *Giornale d'Italia* si compiacciono di questo trattato.

Come si svolgono gli scioperi.

Tanto nel Parmense che nel Piacentino, si continua con gli scioperi agrari, senza che ancora sorga barlume di speranza d'un prossimo accomodamento. Piccoli incidenti qua e là succedono: ma di eccezionalmente grave, nulla.

Le Camere del lavoro provvedono a portare i bambini in processione per l'Italia. per farli accogliere in famiglie estranee, per farli servire di segnacolo alla pietà dei cittadini — la quale pur potrebbe con minori spese, soccorrerli. se mai lasciandoli alle loro case. Ed ora, quella di Parma si rivolgerà anche all'estero per invocare gli aiuti stranieri in questa lotta fraterna.

* *

Anche nelle provincie di Bari e di Foggia e di Barletta continuano gli scioperi. A Foggia, poi, proditoriamente, da ignoti, fu ucciso il leghista Luigi Latorre e ferito il leghista Michele Russo, i quali durante il giorno erano stati nei campi per indurre i contadini a smettere il lavoro.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

Le sorelle e i congiunti del compianto

ing. cav. Guglielmo Heimann

commossi ringraziano l'Ill. signor Prefetto, sig. Sindaco, le Autorità Associazioni, gli amici e conoscenti tutti che vollero onorare la memoria del loro caro estinto, accompagnandolo all'estrema dimora.

Comune di Lestizza (Udine)

A tutto 10 giugno 1908 concorso a Medico condotto — Stipendio Lire 3800 — Cura piena — Abitanti 4939 con 7 frazioni — Documenti di rito e obblighi di capitolato.

Il Sindaco — *G. Compagno.*

Comune di Sedegliano

Avviso d'asta.

Nel giorno 29 maggio 1908 a ore 10 ant. seguirà un asta, ad unico incanto mediante offerte segrete, per l'appalto di costruzione sei aule scolastiche delle frazioni di questo Capoluogo, sul dato d'asta totale di L. 56448.47 diviso frazione per frazione.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segretaria del Comune.

Sedegliano, 20 maggio 1908.

Il Sindaco
R. Rinaldi.

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.

— Vi siete allarmata a torto — disse loro Rinaldo quando furono entrati. — Eccomi già rimesso. Basta che mi fasciate la leggiera ferita.

Clara prese le bende che un cameriere aveva portato e come Sofia di Verneuil nel bosco vicino al salto del Lupo, un giorno aveva fatto, fasciò la fronte al ferito con la lestezza e la delicatezza di una infermiera consumata.

Coloro che non hanno mai amato gettino la loro pietra contro Clara Benoit e Rinaldo di Ramery. I due giovani s'amarono con tutta la forza dell'animo loro, con tutta la forza dei loro giovani anni, e quando, dopo più di un mese il conte ebbe bisogno di dipingere per il suo quadro la figura della giovane schiava nuda, Clara, col rossore sul volto volle posare essa stessa piuttosto di sapere che gli occhi del suo Rinaldo avessero a fissarsi sulle carni nude di un'altra donna.

La bella sconosciuta dalla perla gialla venne completamente allora dimenticata dal conte di Ramery, il quale, per la prima volta in sua vita, si sentiva felice e non si ricordava più delle sventure passate.

Ma un giorno Clara si gettò piangendo nelle braccia del conte.

— Che cos'hai bambina? — egli le chiese commosso.

— Oh! l'orribile sciagura... Io sono perduta completamente.

— Mio Dio, che cosa è accaduto? Forse tuo padre...?

— Mio padre nulla sa ancora ma non tarderà molto a conoscere il mio disonore.

— Non dirla questa parola! Io ti amo, tu sarai mia per tutta la vita. Ma parla, che cosa è accaduto? — chiese Rinaldo asciugando le lagrime della donna adorata.

— Provò i primi sintomi della maternità — mormorò Clara nascondendo il bel viso.

— Tu stai per essere madre!? Madre di un mio figlio! E tu chiami questa una sventura, mentre io mi sento soffocato dalla gioia! Oh! non piangere, mio idolo, mio idolo! Che cosa temi? Tu sarai mia moglie, te lo giuro, e mio figlio porterà il mio nome.

— Oh! impossibile. Tutto ci separa. Tu, conte Rinaldo di Ramery, non puoi diventare il marito di una povera fanciulla quale sono io. Ma non pensi alle conseguenze di un simile matrimonio? I tuoi parenti non lo permetteranno mai; la società, alla quale tu appartieni si scandalizzerebbe. E poi, si sposa sempre la propria amante?

— Clara, non continuare! — disse il conte con voce imperiosa.

— Oh! se tu sapessi come sono infelice. Non avevo che una ricchezza; il mio onore! non avevo che un orgoglio: la mia onestà ed ora non avrò più nè l'uno nè l'altra. Io sono maledetta, maledetta.

— Abbi pietà di me, Clara!

— Pietà? Ma chi avrà pietà di me? Nessuno, neppure mio padre.

— Ma io...

— Tu, tu mi ami, lo so, vorresti ch'io fossi tua, tua per sempre; tu vorresti, generoso come sei, darmi il tuo nome, ma è impossibile, mio Rinaldo.

— Io non devo rendere conto ad alcuno di ciò che faccio. Tu sarai mia moglie, te lo giuro.

— Non giurarlo Rinaldo.

— Oh! si, lo giuro su ciò che ho di più sacro al mondo... su te, mio tesoro. Noi ci ritireremo in campagna, nel mio castello nel Loiret, e lontani da gli occhi indiscreti e dalle lingue malevoli tu diverrai mia moglie. Parigi non ci vedrà più. Vivremo lontani da tutti.

— E mio padre? — domandò Clara.

— Tuo padre resterà con noi.

— Oh! se il tuo sogno fosse realizzabile! — esclamò Clara i cui occhi si riempirono di gioia.

— Si realizzerà. Ma occorre intanto che tu abbia cura della tua salute. Occorre che tu sia circondata da quell'agiatezza che sino ad oggi hai rifiutato da me.

— Rinaldo!

— Si, oggi tu non puoi rifiutare al padre di tuo figlio quello che sino ad ora hai sdegnato d'accettare all'uomo che ti ama.

— Rinaldo! perchè vuoi amareggiarmi maggiormente?! Nulla posso accettare da te. La mia dignità, il mio orgoglio si ribellano; non solo mi sentirei avvilita ai tuoi occhi, ma lo sarei pure ai miei.

— Ma non devi tu divenire mia sposa?

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 9; O. 15.43; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30, D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.52; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 16.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.54; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.5; 21.40.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 9.58; 12.31; 15.17; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908